

I PERICOLI DELL' AMBIENTE

Fino all'ultima spiaggia

di Antonio Cederna

Il governo ha bocciato una legge regionale che sospendeva ogni nuova costruzione per due anni. Ora la Sardegna rischia di essere sconvolta da milioni di metri cubi di nuove case. In prima fila ci sono l'Aga Khan e Berlusconi

Riprende in grande stile l'assalto alle coste sarde, lunghe 1.569 chilometri e destinate a scomparire sotto quasi 70 milioni di metri cubi di edilizia cosiddetta turistica. E questa volta la colpa è dello Stato, cioè del Consiglio dei ministri che il 6 maggio scorso ha bocciato con motivazioni assurde la legge urbanistica che il Consiglio regionale sardo a maggioranza laica e di sinistra (con sette franchi tiratori e l'opposizione di democristiani e missini) aveva approvato un mese prima. Era una legge da tempo invocata, che bloccava per due anni le costruzioni sulle coste, in attesa che venissero predisposti e approvati i piani paesistici; dunque una legge quanto mai ragionevole che avrebbe consentito di riesaminare e selezionare la valanga di lottizzazioni da tempo presentate e sottoporle a un minimo di correttezza urbanistica.

Evidentemente a Roma sono tornate alla carica tutte quelle forze che traggono le loro fortune dal saccheggio del territorio. Il pensiero va al consorzio Costa Smeralda già presieduto dall'Aga Khan, che ha fatto quello che ha fatto in Comune di Arzachena, dove dai primi anni Sessanta si è accaparrato tremila ettari su 55 chilometri di costa, costruendo circa tre milioni di quattro milioni e 500 mila metri cubi che gli sono stati consentiti, e adesso ne pretende un altro milione e mezzo; e a Berlusconi che intende investire mille miliardi nella costruzione del villaggio Costa Turchese presso Olbia. Senza contare tutti i predoni del paesaggio che hanno rispolverato vecchie lottizzazioni per centinaia di migliaia di metri cubi, allo stagno di S. Teodoro che si vorrebbe trasformare in porto turistico a Villasimius a oriente di Cagliari, da Cabras ad Arbus sulla

CABRAS-PENISOLA DEL SINIS
Società Fontana-mega: 65 mila metri cubi. Approvata dal Comune una lottizzazione in località Su Bardoni: 108 mila metri cubi.

PORTO ROTONDO
Previsti insediamenti per 20 mila metri cubi (Aga Khan).

COSTA SMERALDA
Il Master plan (Aga Khan) prevede insediamenti per 2 milioni 800 mila metri cubi ad Arzachena e 245 mila a Olbia, per ospitare 24.500 persone. Sempre a Olbia in zona Costa Turchese l'Edilnord (Berlusconi) progetta la costruzione di 600 mila metri cubi.

BOSA
Approvate dalla Regione lottizzazioni per 250 mila metri cubi.

SAN TEODORO
Autorizzata la trasformazione dello stagno de L'Acula in porto turistico.

MURavera
Progetti per un milione e 200 mila metri cubi, a meno di 300 metri dal mare.

ARBUS
Società Costa verde: un milione di metri cubi su un'area di 900 ettari.

Disegno di GIUSEPPE FADDA

DOMUS DE MARIA
Nella zona degli stagni di Chia previsti insediamenti per 850 mila metri cubi: 217 mila in via di realizzazione (Sarit Spa).

VILLASIMIUS
Presentati progetti per un milione e 200 mila metri cubi su 36 chilometri di costa.



costa occidentale, di fronte all'isola di Tavolara eccetera: mentre nulla di buono c'è da aspettarsi dallo yacht con nave appoggio ed elicottero degli sceicchi dell'Oman, alla fonda nel porto di Cagliari.

La prospettiva è dunque sinistra. Basta considerare che gli sgangherati strumenti urbanistici dei 68 Comuni costieri prevedono sulle coste sarde la costruzione di 65 milioni di metri cubi "turistici", con la grottesca conseguenza, sulla carta, di raddoppiare in un sol colpo la popolazione dell'isola. Una previsione folle, senza alcun riferimento alla realtà, fatta com'è per l'80 per cento di seconde case (che occupano uno spazio 20-30 volte superiore agli alberghi, e che nel decennio scorso sono aumentate del 400 per cento) occupate venti giorni all'anno.

E' irrisoria l'occupazione indotta (un addetto ogni quaranta posti letto nelle seconde case), certa la disoccupazione di ritorno quando la pacchia edilizia finirà; senza contare la dipendenza dall'esterno per i materiali di costruzione, i prezzi e i



Un tratto di costa nella penisola del Sinis, presso Cabras

costi che aumentano trenta-quaranta volte più dell'inflazione, un'urbanizzazione selvaggia che sconcia, distrugge, congestiona, inquina e privatizza i 30 mila ettari più preziosi dell'isola, accollando alle amministrazioni locali le spese per le infrastrutture.

Di quei 65 milioni di metri cubi, circa 15 mila sono già stati costruiti negli anni passati, per un totale di 350 mila posti letto: ne restano una cinquantina; cui vanno aggiunti circa 12 milioni di metri cubi abusivi. E' dunque in vista la soluzione finale per quelle che erano le più splendide coste del Mediterraneo:

la sostituzione della crosta terrestre con la crosta edilizia. La vergognosa deliberazione del Consiglio dei ministri, dettata da «proterva insipienza», come ha detto il presidente dell'Istituto di urbanistica Edoardo Salzano, è in patente violazione degli stessi principi fondamentali della Costituzione che assegnano alla Repubblica «la tutela del paesaggio».

Uno Stato che si rispetti dovrebbe revocare immediatamente la deliberazione con cui ha respinto la legge regionale sarda: come gli è stato chiesto in un'interpellanza dai deputati Gavino, Angius, Franco Bassanini, Annalisa Diaz e altri «al fine di evitare la devastazione irreversibile di ambienti unici al mondo»; e dovrebbe predisporre un decreto che estenda l'inedificabilità assoluta e temporanea a tutti i 7.500 chilometri delle coste d'Italia fino all'approvazione dei piani paesistici regionali. Ma lo Stato tace e non risponde: che allora la giunta regionale sarda lo sfidi e applichi una legge statale in vigore da quattro anni, la legge Galasso, vincolando a inedificabilità temporanea tutte le coste sarde.

Il partito del cemento

colloquio con Luigi Cogodi

Luigi Cogodi, comunista, dal 1984 all'87, quando era assessore all'Urbanistica della Regione sarda, fece approvare una legge che consentì di abbattere 300 mila metri cubi di costruzioni abusive sulle coste. Il partito del cemento chiese la sua testa. E "l'assessore alle ruspe", così veniva chiamato, fu trasferito al Lavoro, sacrificato sull'altare della giunta di sinistra. Lo abbiamo intervistato.

Assessore Cogodi, come giudica la decisione del governo di bocciare la legge regionale sarda che sospendeva per due anni i nuovi insediamenti sulle coste?

«E' un errore assurdo, una follia. Non si può impedire alla Regione sarda di tutelare le proprie coste. E' ridicolo sostenere, come fa il governo, che la Regione ha competenze in materia urbanistica, ma non di paesaggio. Si ha l'impressione che si vogliano favorire affaristi e speculatori».

E' un'accusa pesante...

«Sulla tutela delle coste è in corso una battaglia che coinvolge interessi enormi, spesso illegittimi. Esiste un partito del cemento che ha condotto le sue lotte senza esclusione di colpi. Quando poteva agire impunemente, ha colpito l'ambiente naturale e persino la trasparenza dell'attività politica regionale. Poi è passato ad altri metodi».

Chi rappresenta in Sardegna questo "partito"?

«Ci sono alcuni settori del mondo economico, che vogliono sfuggire alle regole della corretta concorrenza. Tra le forze politiche, soprattutto alcuni settori della Dc».

C'è anche un'influenza della massoneria?

«Esponenti di spicco della massoneria hanno partecipato a numerose speculazioni sul territorio. Qualcuno si vantava di acquistare terreni a dieci e di rivenderli a mille dopo aver ottenuto, in pochissimi giorni, strumenti urbanistici e autorizzazioni amministrative».



Luigi Cogodi

LUCIO SALIS

Non è più il tempo che i padroni della terra possano dettare legge e fare man bassa di quella risorsa scarsa, limitata e irripetibile che è il territorio. Quando, il primo maggio 1962, il principe degli ismaeliti Karim Aga Khan pose la prima pietra della riviera dei miliardari (tre bastoncini riuniti a triangolo a rappresentare i pilastri del tempio di Salomone, una moneta da venti lire e una manciata di sale, il tutto murato in una tavoletta di piombo con incisi i nomi dei soci fondatori), non immaginava che sarebbe venuto il momento, per lui e per i suoi simili, della resa dei conti.